

## Saluti a San Miniato: una storia di precariato e di sicurezza mancata

Chiara Salvadori

Famose senza volerlo, da lettrici di *Bibelot* ci ritroviamo protagoniste di un suo articolo: passo breve ma enormemente triste.

A livello locale la vicenda è ormai ben nota: da oltre vent'anni la biblioteca e l'archivio di San Miniato sono gestite con un appalto con vincolo solidale, appalto che ancora lo scorso dicembre la Giunta rinnova a bilancio per l'ennesima volta, fino al 2027.

Ma qualcosa va storto, uno dei luoghi della cultura più frequentati del paese è fatiscente, l'Amministrazione è sorda, e dopo tanti appelli di noi che ci lavoriamo un sindacato ci appoggia e denuncia la situazione alle autorità competenti.

La Biblioteca di San Miniato basso viene così chiusa, in difesa della 'pubblica incolumità fisica' e chiusa lo è tuttora. Intanto la lecita richiesta di sicurezza, sul lavoro e pubblica, diventa un assurdo demerito.

Ad aprile, il mese scorso, i finanziamenti stanziati per l'appalto spariscono. Il Primo Maggio si festeggiano i lavoratori e il 2 vengono defenestrati i bibliotecari ribelli.

Finito tutto.

Niente appalto, niente bibliotecari, chiusi vent'anni di servizio, cancellati conoscenze, consigli, chiacchiere con i lettori, scoperte di autori di nicchia, via tutto.

Tutto.

È la politica che ci attacca e, nello specifico, un'amministrazione che per anni ha finanziato i continui rinnovi al ribasso del nostro appalto, senza mai curarsi dei nostri servizi, senza mai offrire un posto a concorso per le nostre sedi.

Ma a noi piaceva stare qui. Anche se non si può parlare di orari, di mansioni, di contratto. Anche se non si può parlare di sicurezza sul lavoro. Forse, in effetti, non si sta più così bene.

Rimane un ultimo mese, un maggio assoluto che però diventa fosco: cosa faremo dopo, e cosa potremmo fare adesso? Apriamo una pagina Facebook: Lafinediunappalto<sup>1</sup>. Non è una soluzione ma un modo per raccontare cosa è accaduto. Vogliamo che si sappia cosa è accaduto, vogliamo che il tema della sicurezza – che fa tanto *audience* – sia 'il' tema, vogliamo far sapere che non si chiude per 'digitalizzare'<sup>2</sup>, come scrivono i giornali, che non è vero niente, che la politica è prepotente.

La sorpresa più bella è che siamo travolte dalla stima di colleghi vicini e lontani, una solidarietà che neppure osavamo sperare ci affianca con parole dolci, forti, caustiche e sarcastiche.

Scrivono per noi semplici cittadini, affezionati utenti, ragazzi dei servizi civili che ci hanno aiutato avvicinandosi per anni e che adesso sono più bravi di noi: ricercatori, insegnanti, professori, giornalisti.

E poi tanti, tanti bibliotecari e archivisti che neppure pensavamo di avere così vicini. E tantissimi, troppi, professionisti della cultura precari da una vita, che rivendicano uno stipendio onesto, più onesto e soprattutto chiedono di essere visti, di essere riconosciuti con il valore che un Operatore della Cultura merita.

«Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!»<sup>3</sup>

E allora, anche se siamo solo in sei, decidiamo di scioperare, di uscire dal buio. Abbiamo solo due striscioni, chiudiamo una sede per una mattina, e un'altra per un pomeriggio.

---

1 <<https://www.facebook.com/profile.php?id=61558932376257>>

2 Per saperne di più sul progetto di digitalizzazione dell'archivio di San Miniato : <<https://www.facebook.com/share/QUP1ZYLwvPxdyRpD/>>

3 Dante, Purgatorio, Canto VI



Non un gran danno.

Siamo qui da vent'anni e tutti ci salutano, siamo madri di famiglia, ragazzi beneducati.

Ma i nostri striscioni sono rimossi, e la politica finalmente parla.

La sera risuonano minacce a mezzo stampa: sciopero illegittimo, striscioni rimossi, il sindacato avrà sbagliato, tuonano richieste di danni alla nostra cooperativa.

Parte il discredito: l'appalto finisce, e si scopre che noi non siamo efficienti, non abbastanza, non più – strano comunque, in ventitré anni non c'era stata nessuna lamentela – mentre adesso siamo coloro che rallentano il servizio, parlano in biblioteca, non fanno visionare le pratiche, un disastro.

Però in strada i bambini rincorrono la bibliotecaria che legge Eric Carle per dirle ciao, le signore del paese salutano preoccupate la tesoriera dei loro gialli preferiti, a molte mancherà l'unico ragazzo del gruppo, lo storico, e in archivio le ricerche diventeranno un delirio senza la più competente delle archiviste e la sua assistente, e a me mancheranno le chiacchiere con la signora Franca sul libro più bello dell'anno.

È storia di questi giorni: il gruppo sarà sostituito da personale non specialistico, scelto con un concorso generico per altre sedi – ma no, ci dicono di non aver capito, siamo state noi ad aver frainteso: su 20 argomenti delle possibili domande il diciannovesimo tratta di nozioni relative ai servizi bibliotecari, che neppure è uscito. No, non avevamo capito.

L'AIB Toscana si accorge del problema prima di noi, e il Presidente Carlo Ghilli scrive già l'8 maggio una nota che definirei di dignità: per quanto sia lecita l'operazione, la sostituzione di un gruppo ventennale e qualificato con personale generico è irrispettosa per la professionalità degli addetti ai lavori e per la cura dell'utenza; per quanto sia lecita l'operazione, il licenziamento di sette operatori impiegati tramite cooperativa non lo rende meno triste che se l'allontanamento riguardasse impiegati comunali.<sup>4</sup>

L'indignazione colpisce tanti operatori del settore, le libere associazioni dei professionisti della cultura, colleghi e semplici cittadini. La stampa, dalla Nazione al Fatto Quotidiano, ci dedica molte pagine.

Gli appalti finiscono. Ma non così. Non è normale.

Tanto, di cosa se ne fanno i lettori di un gruppo di bibliotecari esperti?

Quelli, poi, che hanno fatto chiudere una biblioteca, proprio loro, che segnalano il problema da anni, che sono diventati una spina nel fianco di un settore inutile, che non porta soldi.

Benvenuti a San Miniato, la Biblioteca Mario Luzi è bellissima, i consigli di lettura li troverete su Internet, i saluti ve li faremo su WhatsApp, quando leggerete questo articolo noi già non saremo più al nostro posto.

Per me, per le mie colleghe e i miei colleghi presenti e passati, per tutti coloro che spendono la propria passione in questo settore, che non succeda più di pagare la propria e altrui sicurezza con il proprio posto di lavoro e che nessuno si senta più di serie B perché non ha vinto un concorso mai bandito.

Chiara Salvadori

RSU Filcams Biblioteca Luzi di San Miniato (Pisa)

[chiara.salvadori.remi@gmail.com](mailto:chiara.salvadori.remi@gmail.com)

---

4 <<https://www.aib.it/notizie/la-situazione-dei-bibliotecari-delle-biblioteche-di-san-miniato/>>